

I PROIETTILI DEL FUTURO

Nell'ultimo decennio il settore che ha offerto più evoluzione tecnologica al servizio dei cacciatori è quello delle munizioni, in special modo per la caccia a palla. L'autore ha testato ben cinque munizioni dell'ultima generazione direttamente sui campi di caccia. Ecco i risultati.

Mentre nel settore delle armi le novità e il reale progresso tecnico e tecnologico procedono con cicli abbastanza regolari (dai 3 ai 7 anni), quelli delle ottiche e delle munizioni per diversi decenni erano rimasti semi-dormienti. Tuttavia, proprio nel corso dell'ultimo decennio, abbiamo assistito a una vera corsa tecnologica in questi due settori tale da cambiare le aspettative degli utenti. Alle recenti Fiere del settore sono stati, infatti, presentati molti prodotti che hanno suscitato grande interesse da parte dei sempre più numerosi appassionati cacciatori di ungulati. Mi sono pertanto preso la briga di scegliere i quattro più interessanti e diffusi per metterli alla prova sul campo nell'ambito della caccia agli ungulati nostrani, in particolar modo al cinghiale, ma anche sul capriolo, daino e cervo. I quattro prodotti sono: Barnes Triple Shok X-Bullet, Nosler E-Tip, Winchester XP3, e Brenneke Gold.

Barnes Triple Shok X-Bullet

Il proiettile Barnes Triple Shok X-Bullet, oggi disponibile anche in un'ampia gamma di munizionamento commerciale, rappresenta la pietra di paragone sulla quale lavorano i nuovi progettisti e costruttori di proiettili monolitici espansivi. Ho potuto mettere alla prova sia il proiettile che il munizionamento commerciale in due calibri completamente opposti. I risultati sono stati eccellenti. Come accennato, negli ultimi dieci anni la tecnologia applicata alla produzione di munizionamento venatorio per la caccia a palla è stata in grado di offrire nuovi prodotti e nuovi parametri tali da poter riscrivere il Grande Libro della Balistica Venatoria. In questo contesto, devo dire che ditte quali Barnes, Hornady e Nosler ricoprono un ruolo di veri outsider avendo investito notevoli risorse che hanno portato alla luce prodotti veramente innovativi ed eccezionali quali le Triple Shock

X-Bullet e i suoi vari derivati (Tipped e MRX), le LeverEvolution, le SST, le V-Max, le Accubond, le Ballistic Tip e Ballistic Silvertip, le E-Tip, tra i più. Oggi, quindi, proprio grazie all'apporto di nuovi materiali e innovative tecniche costruttive, possiamo portare a caccia calibri molto interessanti, quali ad esempio il 7,62x39 mm, un calibro estremamente equilibrato, preciso, affidabile e costante, soprattutto perché concepito per l'impiego in armi semiautomatiche e automatiche, nonché il 9,3x62 mm Mauser, un calibro storico ma che per essere apprezzato appieno ancora oggi ha bisogno di proiettili adeguati agli attuali scenari venatori.

Di recente ho deciso di dedicarmi proprio al 7,62x39 mm e al 9,3x62 Mauser grazie all'introduzione da parte del colosso americano Barnes di proiettili e munizionamento commerciale sul pro-

getto Triple Shok X-Bullet, specifici per i due calibri. Al 7,62x39 mm, infatti, Barnes ha dedicato una 123 grani da .310", mentre al 9,3x62 mm ha approntato addirittura una munizione commerciale, sempre sulla base di proiettile TSX, la VOR-TX con palla da 286 grani.

Per ciò che ha riguardato il calibro 7,62x39 mm ho organizzato il lavoro in due distinte fasi, ciascuna improntata su selvatici differenti (cinghiale da una parte, capriolo e daino dall'altra), praticata con due carabine differenti, una *bolt action* Sabatti 600 con canna da 56 cm per capriolo, daino e cinghiale in ambienti con tiri medi e lunghi, e una *bolt action* CZ527 Carbine per capriolo, daino e cinghiale in ambienti con tiri corti e medi. Ho approntato una munizione *ad hoc* per tutte e due le *bolt action*, ottenuta mediante una speciale ricarica effettuata con bossoli Lapua, inneschi CCI *Large Rifle*, e una dose di 25,5 grani di polvere IMR4198. Tale ricarica sulla CZ ha mosso la TSX con una V° di 742 m/s, e con un'energia alla bocca pari a ben 231 kg·m, mentre sulla Sabatti la V° è risultata di 781 m/s e con una energia alla bocca pari a ben 248 kg·m.

Questo nuovo proiettile Barnes TSX possiede un coefficiente balistico pari a .275 grazie al suo profilo *boat tail*. Le caratteristiche essenziali di questo proiettile dall'enorme successo commerciale, interamente costruito con rame puro al 100%, risiede nella grande penetrazione unita sia a una notevole capacità di cessione d'energia che a una ritenzione del peso, spesso prossima al 100%. I dati in mio possesso circa energia e traiettoria offerti dal 7,62x39 mm, con munizioni commerciali impiegate in passato con questo calibro, mi hanno consigliato un azzeramento delle due *bolt action* ottimizzato entro 200 metri, ovvero con rosata posta a 4 cm sopra la *mouche* alla distanza di 100 metri, in modo tale da non dover compensare troppo sul reticolo nei tiri dai 150 ai 220 metri di distanza. Le rosate di 5 colpi cadauna ottenute alla distanza di 100 metri sono state di 22x12 mm per la CZ e di 15x19 mm per la Sabatti. I valori di caduta del proiettile, invece, ai 200 metri con arma azzerata a 100 metri, sono stati di 16 cm per la CZ e di 14,5 per la Sabatti. Prestazioni da calibro particolarmente equilibrato, dunque, vista l'omogeneità delle rosate e visti anche i soli 47 cm di canna della CZ527 Carbine.

Ed eccoci ai test sul campo, finalmente, iniziati con la carabina CZ527 a caccia di daini e caprioli. Devo dire che la sorte mi è venuta parecchio incontro sin dalle prime fasi del test offrendomi due daini nello stesso giorno, uno al mattino e uno al pomeriggio. Si tratta di un giovane dell'anno, circa 35 chilogrammi e di una femmina adulta di circa 65 chili. Alla femmina tiro a 63 metri, mentre al giovane a 86 metri. Entrambi li colpisco dietro la spalla e ambedue crollano "spanti" a terra. I due fori di ingresso



Barnes VOR-TX 9,3X62 mm con proiettile TSX Flat Base da 286 grani

sono pari al diametro originario, mentre quelli di uscita pari a una volta e mezza lo stesso. Stessa identica dinamica per un subadulto di capriolo tirato a 106 metri di distanza: spento a terra senza nemmeno percorrere mezzo passo. Da questi primi tre abbattimenti sono riuscito a capire che il lavoro terminale della TSX si basa su un concetto assai preciso: massima penetrazione e buona cessione d'energia. Il che si ripercuote su un ottimo rispetto della spoglia e sul fatto che, nel caso il colpo fosse piazzato male, il tramite prodotto consente al recuperatore di seguire una traccia notevolmente ampia. Terminato questo primo test d'assaggio, sono passato a quello con la Sabatti 600, con la quale sono riuscito a prelevare ben sei selvatici: tre caprioli, due cinghiali e un daino fusone. Il tiro più corto è stato a 96 metri (daino fusone); quello più lungo 193 metri, (capriolo maschio subadulto). Il selvatico che ha percorso più spazio dopo il tiro è stato un cinghiale che si è allontanato per una ventina di metri, in discesa, ma poi si è accasciato al suolo.

Due le costanti da rilevare su questo binomio Sabatti-TSX:

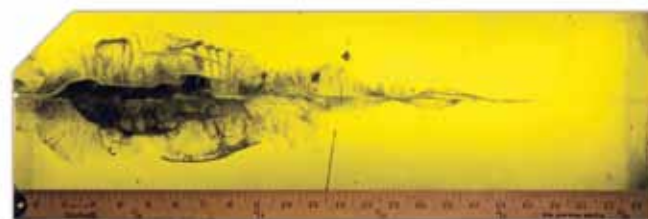
- l'arma, grazie alla canna da 56 cm, è estremamente precisa e consente al calibro di esprimersi al massimo possibile delle sue potenzialità;
- con il proiettile Barnes TSX si può tranquillamente mirare in piena spalla senza correre il rischio di sciupar carne preziosa. Questa è una grande peculiarità di questo fantastico proiettile che consente, a qualsiasi distanza di tiro, di poter attingere entrambe le spalle con un duplice,



Barnes 7,62x39 mm con proiettile da 123 grani da .310"



Barnes TSX



Barnes TripleShok



Barnes VOR-TX

eccellente, risultato finale: massima letalità, minima perdita di carne. Tra le spalle ci sono cuore e polmoni, la cosiddetta *boiling room*, attinta la quale il selvatico crolla sul posto per l'impossibilità di reggersi sull'anteriore e per lo spegnimento della vitalità essenziale. Sul daino fusone, colpito a 96 metri di distanza, ho potuto recuperare il proiettile sulla pelle della spalla opposta, il quale, perfettamente affungato nei suoi 4 petali, pesava 122,8 grani! Questo TSX ha dunque perduto solamente 0,2 grani abbattendo sul posto un fusone di 71 chilogrammi!

Dunque, le prime impressioni affiorate durante il test con la CZ527 Carbine sono state confermate anche con il lungo test della Sabatti 600, *bolt action* dotata di 9 cm di canna in più con il risultato di una maggiore V° e, quindi, di qualche chilogrammetro in più. Chiaro che, a questo punto, era necessario passare a un livello superiore di performance con la TSX soprattutto per verificarne la costanza di rendimento balistico, sia esterno che terminale, con un calibro situato all'estremo opposto rispetto al 7,62x39 mm. L'occasione mi è stata offerta con la prova sul campo di caccia in battuta al cinghiale della nuova Benelli ARGO Endurance Confortech in 9,3x62 mm Mauser,

un accostamento estremamente potente, indicato per impieghi ben più gravosi e importanti del nostro cinghiale italiano.

Ho quindi deciso di testare la nuova munizione commerciale Barnes VOR-TX con proiettile TSX Flat Base da 286 grani, fornitami gentilmente dall'importatore e distributore ufficiale per il mercato italiano, la ditta Paganini di Torino (mail@paganini.it).

Vediamo innanzitutto le specifiche tecniche di questa munizione secondo quanto dichiarato dalla casa:

Barnes VOR-TX FB da 286 grani

Coefficiente Balistico: 0.411

Velocità alla bocca: 718 m/s

Energia alla bocca: 487 kg·m

Energia a 90 m: 408 kg·m

Energia a 180 m: 339 kg·m

Energia a 270 m: 281 kg·m

Ho deciso di azzerare il duo arma-munizione al poligono alla distanza standard di azzeramento, ovvero 50 metri. Tre le rosate effettuate, di tre colpi ciascuna, la media è stata 17x25 mm, un risultato più che ottimo, perfettamente in linea sia con la realizzazione tecnica dell'ARGO Endurance, sia con la precisione intrinseca

del calibro, impianto balistico progettato a suo tempo senza le (inutili) esasperazioni magnum, ultra magnum e compagnia dicendo.

A questo risultato, ovviamente, si può arrivare soltanto riunendo molte caratteristiche meccanico-balistiche insieme: canna flottante; scatto con peso adeguato; munizione in sintonia con la rigatura della canna; lunghezza della canna ottimale per la perfetta combustione della polvere; sistema di automatismo non invasivo nel raccordo con la canna, tutte virtù riunite in questa eccellente carabina semiautomatica Benelli. Eccovi i risultati sul campo.

Animale n. 1. Cinghiale maschio 75 kg ca. Distanza di tiro: 25 m ca. Posizione del selvatico: di punta, al trotto verso la posta. Spazio percorso dal selvatico dopo il tiro: fermato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: bassa spalla/cuore con foro d'entrata pari al diametro del proiettile. Foro di uscita pari a 2x il diametro proiettile.

Commenti. La palla è penetrata completamente nel selvatico fuoriuscendo dal prosciutto opposto, segno dell'enorme potenzialità sia espansiva che penetrativa della TSX qualora indirizzata a un selvatico già piuttosto grande. La spoglia non ha presentato che limitate aree di ematoma attorno allo sterno.

Animale n. 2. Cinghiale maschio 90 kg. Distanza di tiro: 15 m ca. Posizione del selvatico: di perfetto orizzontale destro in piena corsa (scordonava le poste). Spazio percorso dal selvatico dopo il tiro: bloccato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: spalla destra in piena regione cuore/polmoni con foro pari diametro della palla. Punto di uscita della palla: la palla è uscita dal costato opposto con un foro pari a 3x ca. il diametro del proiettile.

Commenti. Nonostante l'impatto con la zona ossea scapolo-omeroale del grosso selvatico, avvenuto a una distanza alla quale la palla viaggia ancora molto veloce, c'è stata una distruzione accettabile di carni e tessuti, sebbene l'impatto e lo shock operati dal calibro e dal peso della palla sia stato tremendo.

Animale n. 3. Cinghiale femmina 80 kg. Distanza di tiro: 50 m ca. Posizione del selvatico: di perfetto fianco sinistro. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: bloccato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: dietro la spalla, in piena zona polmonare con foro d'entrata pari al diametro palla. Punto di uscita del proiettile: la palla è fuoriuscita dal costato opposto, con foro d'uscita pari a circa 2x il diametro del proiettile.

Commenti. Il cinghiale, di grandi dimensioni e in fuga rapida con molti cani appresso, è stato colpito in una zona sì vitale ma difficilmente adatta a fermare l'animale sul posto; nonostante ciò, la TSX Flat Base ha ceduto una quantità d'energia tale da produrre un tremendo abbat-

timento, testimoniato dal fatto che i due polmoni erano letteralmente polverizzati. I danni alla spoglia, vista l'area attinta, sono stati inesistenti.

Tutto questo lungo e articolato test del proiettile TSX by Barnes ci porta a una secca conclusione: ci troviamo di fronte a un proiettile monolitico espansivo in grado di fornire prestazioni terminali tipiche da *old lead soft point* ma con una capacità penetrativa e un rispetto della spoglia notevolmente superiori. Chiaro che abbisogni sempre di essere "spinto" da una carica sempre più che allegra. Ciò ci suggerisce che, qualora impiegato su calibri standard, le distanze di tiro debbano sempre essere quelle corte, medie e medio lunghe.

Ovverossia, nel 95% dei casi del nostro italico cacciare a palla.



Brenneke Gold Magnum 12/76 mm

Da molto tempo mi ero ripromesso di tornare sull'argomento calibro 12 a canna rigata, dopo aver realizzato già in passato alcuni test a caccia di fucili *slug* a canna rigata con munizioni dedicate. Questa volta, però, la mia intenzione non è stata tanto quella di focalizzarmi sull'arma quanto piuttosto su una delle munizioni più moderne attualmente in commercio dedicate a questa particolare tipologia d'arma da caccia in battuta, ovvero la Brenneke Gold Magnum 12/76 mm. Concettualmente, il fucile calibro 12 a canna rigata vuole coniugare due precise esigenze: portare la letalità del calibro 12 a maggior distanza, e con un maggiore livello di precisione, nonché offrire all'utente la possibilità di adattare l'arma ad altre tipologie di caccia (a pallini), con la semplice sostituzione della canna. Chiaro che questa seconda esigenza si sposa assai bene con un'arma dal costo estremamente contenuto quale il Remington 870 Express Fully Rifled, arma che l'autore ha deciso di impiegare per questo esteso test. La Brenneke Gold Magnum è stata progettata per essere impiegata esclusivamente in canne rigate, per cui le sue prestazioni in canne lisce risultano con-

troproducenti: essa tende, infatti, a porsi di traverso in volo, già a 25 metri di distanza dalla volata. Concettualmente, la Brenneke Gold è una palla a tutta dimensione (600 grani) e tutto diametro (cal. 12 ovvero .73 pollici), di forma perfettamente cilindrica con leggera bombatura frontale centrata, e dotata di impennaggio di coda assai semplice. La Brenneke Gold Magnum è una magnum di nome e di fatto essendo una 12/76 mm (3"), che offre all'utente eccellente precisione ed enorme cessione d'energia, a corta come a media distanza, una munizione che quindi concede al cacciatore uno *stopping power* e un *range* operativo superiori. Infatti, grazie alle sue ampie scanalature sinistrorse sfrutta al meglio la rigatura della canna. La precisione è impressionante: test nel tunnel hanno raggiunto valori sino a 7 cm a 100 metri. Naturalmente, questa munizione è da impiegarsi esclusivamente in fucili con canne rigate. Di seguito, vi fornisco le caratteristiche di base della munizione impiegata a caccia per questo test:

Brenneke Gold Magnum Cal. 12/76 mm (3")

Peso: 39 g pari a 600 grani

Velocità alla bocca: 463 m/s

Energia alla bocca: 4.180 J (426 kg·m)

Energia a 25 m: 3.020 J (308 kg·m)

Energia a 50 m: 2.279 J (232 kg·m)



Come potete evincere dai numeri nudi e crudi, siamo di fronte a un munizionamento molto potente e che si fa sentire sulla spalla, sia quella del tiratore che quella della preda, naturalmente.

Ricordo che le munizioni Brenneke sono distribuite dalla ditta Paganini di Torino (mail@paganini.it www.paganini.it).

L'arma è stata azzerata a 35 metri. La rosata media di tre colpi è risultata in linea con quanto dichiarato dalla casa, fatte ovviamente le debite proporzioni distanzio-metriche: 35x43 mm.

Rinculo e rilevamento sono risultati piuttosto sensibili con questa munizione, il che è normale con un fucile a pompa impiegato con munizionamento magnum *slug*. Ho diviso in due parti, ciascuna per ognuna delle due munizioni, questa sezione riguardante le prestazioni dei due caricamenti sotto test. In una sola (fortunatissima) battuta, sono riuscito a prendere due cinghiali, con altrettanti colpi, di diverse dimensioni, 60 e 90 chilogrammi, a diverse distanze di tiro, 15 e 35 metri, rispettivamente. I due cinghiali, al colpo, sono rimasti sul posto, quattro zampe all'aria. Due le osservazioni importanti: primo, la potenza incredibile di questa munizione, provata anche dal mancato reperimento dei proiettili per loro fuoriuscita (!); secondo, l'eccellente rispetto delle carni che presentavano minimi ematomi e leggerissimi segni di gelatinizzazione delle carni

e dei tessuti attorno ai fori d'entrata e d'uscita della palla segno inequivocabile di un ottimo bilanciamento tra penetrazione e cessione d'energia.

Un bel 10 con lode a questa munizione che è stata progettata con specifiche "hard hitting slug", ovvero *slug* da *big game* multipiego (orsi, cervidi e cinghiali).

Winchester XP3 180 grani calibro .30-06 Springfield

Da tempo desideravo provare la nuova munizione Winchester Supreme Elite, con palla XP3 da 180 grani nella caccia in battuta al cinghiale. L'occasione di un test della carabina semiautomatica SXR Vulcan mi ha dato questa opportunità. Questa palla, l'XP3, prende spunto



dalla Fail Safe (oggi non più in produzione, se non per la ricarica), un proiettile che aveva dato enormi soddisfazioni con i grossi animali africani, ma che non aveva incontrato molto i favori dei cacciatori europei, poiché ritenuta troppo dura su daini, cervi, caprioli e, talvolta, anche sui cinghiali, specialmente quelli sotto gli 80 chilogrammi. Infatti, è una palla che ha un primo nucleo semisolido, quello verso la punta, e un secondo nucleo in piombo, quello vicino alla base; entrambi sono fusi insieme. Come la Fail Safe, ha il trattamento superficiale antiattrito Lubalox. Però, a enorme differenza rispetto alla Fail Safe, l'XP3 ha una punta di tipo *hollow point* con puntalino in policarbonato, pertanto può garantire una migliore cessione dell'energia pur con ottime doti di penetrazione (espansione controllata o, meglio, a due fasi). Inoltre, il puntalino in policarbonato, oltre a fornire i numeri necessari per un miglior coefficiente balistico, permettono al proiettile di camerare in maniera perfetta nelle armi semiautomatiche. Il profilo *boat tail* e l'eccellente coefficiente balistico, fanno dell'XP3 un proiettile precisissimo. Sulle specifiche tecniche del costruttore, riguardo l'espansione a due fasi del proiettile, leggo:

Fase 1. Formazione di 4 petali ben distinti sulla parte superiore dell'ogiva. Questi 4 petali, molto taglienti, rimangono perfettamente solidali con il resto del proiettile, e favoriscono un'emorragia rapida così come una perforazione assicurata del capo colpito;

Fase 2. Rigonfiamento della parte inferiore dell'ogiva per un doppio effetto, e cioè:

A. Aumentare il potere d'arresto della palla e rilasciare il massimo dell'energia per un effetto d'arresto immediato;
B. Rinforzare i 4 petali formati sulla parte superiore dell'ogiva servendo loro da base d'appoggio. Così viene garantita grande omogeneità e costanza d'azione anche su capi di selvaggina molto grandi.

Ma sugli animali? Il proiettile da me recuperato su un cinghiale di circa 80 chili, tirato a una distanza di circa 20 metri in piena spalla, è risultato la fotocopia di quello "da catalogo". Un secondo proiettile tirato allo stesso cinghiale il quale, però, prima di impattare sull'animale ha perforato un querciuolo di circa 4 centimetri di diametro, nonostante la deformazione elastica subita all'impatto è penetrato sulla spalla del cinghiale ed è stata ritrovata nella cassa toracica opposta. Questa è la



valori ancora più positivi. Lo scatto di serie non è regolabile ma si attesta sui 2 chilogrammi. Un buon armaiolo, però, me l'ha portato a un chilo e duecento, fatto che mi ha permesso di guadagnare qualche millimetro in precisione. Eccovi i risultati sul campo. *Animale numero 1.* Distanza di tiro: 45 m ca. Posizione del cinghiale: di perfetto orizzontale in piena corsa verso il lato sinistro della posta. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: 10

metri ca. Punto di penetrazione del proiettile: alta spalla destra; il proiettile ha attraversato la spalla fuoriuscendo dal costato del lato opposto. Foro d'entrata: pari diametro palla. Foro d'uscita: circa due volte il diametro. Peso dell'animale: 60 kg ca. maschio. *Commenti.* Già da questo abbattimento sono apparsi subito chiari due concetti: la XP3 riesce ad attraversare interamente anche l'animale più vitale (quelli attorno ai 60 kg sono, notoriamente, i più ostici), lasciando buona traccia per il recupero. L'energia ceduta è notevole visto che il selvatico è crollato sulle sue zampe; comunque, il diametro del foro d'uscita ci parla di una corretta espansione della palla. *Animale numero 2.* Distanza di tiro: 60 metri ca. Posizione del cinghiale: di 3/4 in veloce corsa verso l'alto di un fosso. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: l'animale è crollato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: spalla sinistra, con interessamento di entrambe le regioni scapolo-omerali; la palla ha penetrato completamente le due spalle ed è rimasta sottopelle. Foro d'entrata: pari diametro palla. Peso residuo del proiettile: 162 grani. Peso dell'animale: 70 kg ca. femmina. *Commenti.* Stavolta, mi è stato possibile rinvenire il reperto che si presenta davvero interessante. Il peso residuo è del 95%. *Animale numero 3.* Distanza di tiro: 20 metri ca. Posizione del cinghiale: di orizzontale in piena corsa parallelo alla posta. Tirati due colpi in mezzo agli alberi, uno a 20 metri, l'altro a circa 8 metri. Spazio percorso dal cinghiale dopo i tiri: l'animale ha incassato il primo colpo alla spalla continuando la sua corsa veloce verso l'altra posta; al secondo colpo si è bloccato. Fori d'entrata: pari al diametro palla. Fori d'uscita: uno presentava un foro di uscita pari a due volte il diametro,

Winchester Supreme Elite XP3 da 180 grani calibro .30-06 Springfield

Velocità alla bocca: 858 m/s

Energia alla bocca: 4.097 J (418 kg·m)

Energia a 100 m: 3.604 J (367 kg·m)

Energia a 200 m: 3.159 J (322 kg·m)

Energia a 300 m: 2.758 J (281 kg·m)

Come è mia prassi standard con le armi da caccia in battuta, ho azzerato anche questa carabina sulla distanza dei 50 metri. Le operazioni di taratura delle mire ha richiesto qualche colpo in più del normale, dovuti alle mire spartane dell'arma (i lievissimi spostamenti della vite a brugola, alla fine, erano più da "pensare" che da fare), ma alla fine la soddisfazione è stata grande per la rosata ottenuta, 27x13 mm, un risultato eccellente che premia sia la canna da 53 centimetri che la munizione di buona qualità. In più, devo aggiungere che il rinculo e il rilevamento dell'arma sono resi più che accettabili, grazie a una calciatura e a un'ergonomia davvero ben costruite e concepite, il che rende l'arma più precisa nelle sequenze di tiro rapide. Sostituendo poi il calciolo di serie con uno più "moderno", tale giudizio assume

mentre l'altro è stato rinvenuto all'interno della spoglia completamente deformato per l'impatto con un alberello e con il corpo del selvatico. Il peso residuo del proiettile è risultato di 179,3 grani. Peso dell'animale: 80 kg ca. maschio.

La XP3 rappresenta una significativa evoluzione del Fail Safe, un proiettile che si è guadagnato molti estimatori in Africa per la caccia ad animali sui quali la priorità assoluta è l'eccellente penetrazione. Con la XP3, Winchester ha voluto fornire ai cacciatori di grossa selvaggina europea e americana un proiettile capace di unire all'eccellente penetrazione della Fail Safe un ottimo livello di cessione d'energia, fattore basilare nella caccia in battuta per poter ottenere un buon livello di *stopping power*. I prodotti Winchester sono distribuiti in Italia dalla BWMI (www.bwmi.com).

Winchester E-Tip 180 grani calibre .30-06 Springfield



Con il proiettile monolitico espansivo E-Tip by Nosler, realizzato con la *joint venture* Combined Technology di Winchester, i proiettili *lead free* entrano in una nuova dimensione prestazionale: quella dei classici *soft point* in piombo-tombacco. La casa statunitense Nosler ha introdotto il proiettile E-Tip nel 2008 pressata, come tutte le case costruttrici di munizioni e proiettili per la caccia statunitensi, da una Legge dello Stato della California che bandiva l'uso del piombo nei proiettili da caccia per canna rigata. Un precedente "pericoloso" per il settore per il possibile effetto domino che tale Legge poteva (e può) avere non soltanto nel resto degli Stati Uniti ma anche nei mercati stranieri. In più va aggiunto che Barnes e Lapua avevano già iniziato a percorrere la strada delle monolitiche espansive *lead free* da diversi anni, per cui il gap tecnico e commerciale creatosi poteva diventare una voragine difficilmente colmabile qualora Nosler avesse procrastinato un nuovo progetto *ad hoc* ancora più a lungo. Forte dell'esperienza e dei successi commerciali riscontrati con le Partition, le Ballistic Tip, le Ballistic Silvertip, le Fail Safe e le Accubond, Nosler ha progettato e realizzato un proiettile sì innovativo ma che racchiude in sé anche ciò che di eccellente era stato raggiunto con i proiettili in piombo di cui sopra. In particolare, Nosler si è avvalsa del profilo *boat tail* e della punta in policarbonato già impiegata sulle Accubond e sulle Ballistic Tip per garantire precisione, radenza, protezione del proiettile nelle fasi di alimentazione dell'arma, espansione ottimale a un ampio *range* velocitario. Dalle Ballistic Silvertip, invece, l'E-Tip eredita il rivestimento anti-atrito in Lubalox per ridurre l'incrostazione della canna a contatto con la lega in rame di cui è composto il proiettile. Dalla Fail Safe e dalla

XP3 by Winchester, l'E-Tip prende la cavità E2 per poter garantire al proiettile un'ottimale espansione e cessione dell'energia sia a corta che a lunga distanza. La E-Tip è una palla costruita in una lega di puro rame e zinco, una combinazione capace di garantire una ritenzione della massa a espansione terminata prossima al 95%, anche a corta distanza. L'E-Tip è un proiettile offerto sia sfuso per la ricarica (ma senza il rivestimento in Lubalox), oppure in munizione commerciale nella linea Winchester E-Tip (con rivestimento in Lubalox). La munizione commerciale Winchester è assemblata con speciali bossoli nichelati poiché ritenuti migliori nell'impiego con le carabine semiautomatiche, le quali rappresentano il 90% delle armi impiegate nella caccia in battuta. Ed è proprio in questa veste commerciale che l'ho voluta testare sul campo in abbinamento a una carabina a pompa Remington 7600 in calibro .30-06 Springfield, a caccia al cinghiale in battuta, ripromettendomi di impiegarla la prossima stagione a caccia di selezione di daini, cervi e cinghiali all'aspetto. Il range minimo ottimale di performance del Proiettile E-Tip parte da 1.800 fps (550 m/s), il che corrisponderebbe, nel caso della 180 grani spinta dal calibro .30-06 Springfield, alla distanza di 400 metri circa: un risultato davvero di tutto rispetto per una monolitica espansiva, proiettili questi con i quali il tiro a lunga distanza diventa una sorta di tabù per la loro propensione a diventare dei *full metal racket* al di sotto di una determinata velocità. I proiettili E-Tip sfusi per la ricarica sono commercializzati dalla ditta Bignami di Ora, Bolzano (www.bignami.it), mentre le munizioni commerciali Winchester E-Tip sono distribuite in Italia dalla BWMI, acronimo per Browning Winchester Miroku Italia, (www.bwmi.com). A titolo d'informazione, le Winchester E-Tip sono disponibili per i calibri 270 Winchester e 270 WSM (130 grani), .308 Winchester (150 grani), .300 Winchester Magnum e .300 WSM (150 e 180 grani) e in .30-06 Springfield (150 e 180 grani). Di seguito, fornisco le caratteristiche base della munizione impiegata per il test sul campo a caccia in battuta al cinghiale.

**Winchester con palla E-Tip da 180 grani
calibro .30-06 Springfield**

Velocità alla bocca: 838 m/s

Energia alla bocca: 4.097 J

Energia a 100 m: 3.600 J

Energia a 300 m: 2.748 J

Viste le distanze di tiro tipiche della zona in cui avrei testato la Remington 7600 a caccia, ho optato per un azzeramento delle mire sulla distanza canonica dei 50 metri. Come avevo già potuto appurare testando una Remington 870 Express Deer, è altamente consigliato



l'azzeramento di queste armi a pompa in posizione di caccia, ovvero stando in piedi e sparando a mano libera, e non da seduti con l'ausilio del rest. Questo perché l'astina, appoggiata al rest, muovendosi energicamente all'indietro sotto la spinta dell'energia di rinculo tende a sobbalzare e quindi a sparpagliare un po' la rosata. Tuttavia, nonostante questo fatto di non poco conto, le rosate ottenute con la munizione impiegata per il test, sparando a mano libera, è risultata tra le migliori in assoluto che abbia mai ottenuto con delle carabine da cinghiale: 31x15 mm! Il merito va soprattutto alla mancanza di masse in movimento, di vibrazioni e convibrazioni durante lo sparo tipiche delle carabine semiautomatiche. Ho notato anche un altro fatto significativo: nonostante l'aver sparato 3 scatole di E-Tip, l'anima della canna è risultata molto pulita, fatto che non mi era mai accaduto usando palle in puro rame: merito del trattamento Lubalox. Eccovi i risultati sul campo.

Animale numero 1. Distanza di tiro: 60 m ca. Posizione del cinghiale: di 3/4 destra in lento trotto verso il lato destro della posta. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: l'animale è crollato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: pieno collo lato destro; il proiettile ha attraversato l'intera linea mediana del selvatico, fuoriuscendo dal costato del lato opposto. Foro d'en-

trata: pari diametro palla. Foro d'uscita: circa quattro cm. Peso dell'animale: 70 kg ca. femmina.

Commenti. Sin da questo primo abbattimento sono apparsi subito chiari due concetti: la E-Tip riesce ad attraversare interamente anche l'animale più robusto e a distanze già notevoli per la caccia in battuta; l'energia ceduta è notevole (purtroppo, non rinvenendo la palla, non è possibile stabilire *quanta*) visto che il grosso selvatico è crollato sulle sue zampe e che comunque il diametro del foro d'uscita ci parla di una espansione "sostenuta" del proiettile.

Animale numero 2. Distanza di tiro: 45 metri ca. Posizione del cinghiale: di 3/4 in corsa velocissima verso l'alto. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: l'animale è crollato sul posto. Punto di penetrazione del proiettile: spalla destra, con interessamento di entrambe le regioni scapolo-omerali; la palla ha penetrato completamente le due spalle. Foro d'entrata: pari diametro palla. Foro d'uscita: quattro ca. Peso dell'animale: 80 kg ca. maschio.

Commenti. Mi sembra qui di impiegare delle *soft point* di vecchia concezione. Tuttavia ho accertato un fatto importantissimo già notato con il primo abbattimento: attorno ai fori d'entrata e d'uscita del proiettile e nelle parti interne del tramite lesivo non ho rinvenuto né la classica gelatinizzazione delle carni, né estesi ematomi. Questo fatto suggerisce un ampio affungamento del pro-



iettile; una cessione d'energia progressiva; una grande penetrazione.

Animale numero 3. Distanza di tiro: 15 metri ca. Posizione del cinghiale: di perfetto orizzontale in piena corsa. Lo centro in piena spalla. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: anche questo animale è crollato sul posto. Foro d'entrata: pari al diametro palla; foro d'uscita: 5 volte il diametro del proiettile. Peso dell'animale: 25 kg ca. maschio.

Commenti. La distanza estremamente corta di tiro e le dimensioni piuttosto ridotte del selvatico hanno dato luogo sia a un abbattimento fulmineo, sia a un sensibile foro d'uscita. Però anche qui non ci sono danni rilevanti alle carni, sebbene i danni alla spoglia siano stati notevoli. Mi trovo, sinceramente, a un nuovo tipo di performance a livello di balistica terminale, in cui l'abbattimento è fulmineo, i fori d'uscita sono piuttosto grossi, il danno alla spoglia evidente ma le carni non subiscono perdite. Una situazione è a metà strada, dunque, tra le performance delle vecchie *soft point* e quelle delle prime monolitiche espansive.

Animale numero 4. Distanza di tiro: 10 metri ca. Posizione del cinghiale: di 3/4 in piena corsa. Spazio percorso dal cinghiale dopo il tiro: l'animale è crollato sul posto. Foro d'entrata: pari al diametro palla. Foro d'uscita: 6-7 volte il diametro del proiettile. Peso dell'animale: 20 kg ca. maschio.

Commenti. Stessi identici commenti dell'abbattimento numero 3, con l'aggiunta che le ossa interessate all'attraversamento del proiettile non presentano le tipiche esplosioni provocate dalle *soft point*, ma il tramite è quasi sempre netto anche se con un diametro tipico da proiettile molto espanso.

Con il nuovo proiettile monolitico espansivo E-Tip approdiamo a livelli di performance di balistica terminale ai quali eravamo molto abituati, attaccati (e soddisfatti) che sono quelli delle *soft point* classiche in piombo-tombacco. Per gli amanti della caccia in battuta questo è importante: i nostri cinghialai erano alquanto preoccupati dell'avvento delle monolitiche espansive per la paura che esse non garantissero un potere d'arresto adeguato. In più - e questo va detto a chiare note - la E-Tip presenta anche caratteristiche da proiettile estremamente performante a livello di balistica esterna, grazie soprattutto al profilo *boat tail* e a un coefficiente balistico notevolissimo per una monolitica espansiva, il che la rende estremamente adattabile anche ad altri tipi di caccia, leggi caccia di selezione a grandi ungulati anche a lunghe distanze di tiro.

Finalmente abbiamo una prima monolitica dall'ampio spettro d'utilizzo che non faccia rimpiangere alcune munizioni tanto care a moltissimi cacciatori d'ungulati.